

Prezzi d'Abbonamento

Padova (a domicilio)

Un anno L. 16.—
 Sei mesi » 9.50
 Tre mesi » 4.50

Per il Regno

Un anno L. 20.—
 Sei mesi » 11.—
 Tre mesi » 6.—

Per l'estero aumento delle spese postali.

I pagamenti si fanno anticipati.

Il Bacchiglione

Corriere Veneto

Gutta cavat lapidem

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.

In quarta pagina Cent. 20 la linea.

Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cent. 5

Arretrato Cent. 10

Padova 12 Luglio

LA PENA DI MORTE (1)

Amici dell'ordine, deploriamo i mezzi sanguinari che si escogitano per conseguirlo.

In pochi giorni abbiamo con terrore e ripugnanza assistito a spettacoli atroci, nei quali si è fatto gran lusso di sangue. E tali spettacoli sono stati offerti con una perseveranza, degna di miglior causa, e con la determinazione di atterrire con l'esempio, acciocchè possa serbarsi integro il prestigio della militare disciplina.

Atterrire!! — onde disciplinare l'esercito!!!

Ecco il mezzo ed il fine che noi studieremo con la solita calma ed imparzialità, perchè costituiscono gli obiettivi principali degli uomini che reggono i destini d'Italia.

Atterrire.... Oggi la statistica è una scienza, la quale ha il privilegio di segnare i gradi del progresso o regresso dell'umano consorzio.

Punto inclinati a perderci nel laberinto delle filosofiche disquisizioni e delle dispute della penale giurisprudenza, miriamo sempre al lato pratico di tutte le quistioni che imprendiamo a discutere. E perciò, consultando le cifre ed esaminando la storia dei delitti che si consumavano, quando la forza e la ghigliottina erano alzate in permanenza a sgomento e terrore dei popoli, abbiamo constatato che erano del tutto opposti a quelli che i legislatori si ripromettevano i risultati, che ordinariamente conseguivano.

Non solo i reati perpetravano con una terribile frequenza; ma quello che più raccapriccia si è, che venivano preceduti, accompagnati e seguiti da una efferatezza, la quale ti faceva supporre la presenza non dell'uomo, bensì della fiera, sitibonda di sangue. Il delinquente, per evitare l'ultimo supplizio, si circondava di mistero, e studiava i mezzi più atroci e, per lui, più sicuri di attuazione. Sovente raggiungeva il suo reo disegno; ma l'umana giustizia, anche essa sovente, dopo aver mozzato il capo all'innocente, metteva la vindice sua mano sul capo del vero colpevole. Intanto come i giudici, i quali, dopo aver condannato alla pena capitale un innocente, non si appiccavano, per non sopravvivere al rimorso, così gli uomini propensi al delitto, dopo aver assistito allo spettacolo della esecuzione, non restavano punto at-

(1) *Repetita iuvant!* Ecco perchè siamo lieti di pubblicare questo articolo, sebbene ripeta varie cose che già dicemmo. La questione della pena di morte è pur troppo divenuta, per nostro disdoro, di piena attualità. (N. della D.)

territi innanzi all'esemplarità della pena.

Mentiamo noi forse? — I fatti di Misdea, di Scaranari e di Marino hanno provocati altri fatti di simil natura ed hanno messo in rilievo una corrente di reazione contro l'inopportuno rigore, che spesso si lamenta nei superiori. In un paese vicino a Rieti, in Roma, in Firenze ed in non so quanti altri luoghi sonosi notati fremiti di rabbia mal repressa, atti di violenza contro un giogo stimato importabile e conati di ribellione a mano armata.

L'esempio della morte non atterrisce e non ispaventa: anzi credo che questo esempio abitui a costumi sanguinari, od almeno ad essere indifferenti della morte stessa. Non si potrebbe diversamente spiegare la feroce curiosità di coloro che presenziano ad un'esecuzione capitale, come se presenziassero ad una festa da nozze. Nè saprei veramente dire, se alcuni dei compagni dei poveri fucilati, che furono scelti a ministri di morte, avessero esplose le loro armi, più per dovere disciplinare, che per un certo vago e ferale compiacimento di uccidere un uomo impunemente.

Desistiamo da queste postume quanto dolorose riflessioni e ci affrettiamo a ricordare, che gli uomini del governo sono intimamente convinti, che col terrore raggiungeranno il loro fine ultimo, cioè il prestigio della disciplina dell'esercito.

Potremo subitamente affermare, che, essendo inefficace il mezzo, non è possibile ottenere il fine.

Ed è proprio così: — l'esercito italiano reclama non il rigore sconsigliato, non la severità inconsulta, non l'esempio della morte: esso ha bisogno di un'educazione morale, ispirata al sentimento del dovere, del giusto e dell'onesto. Quest'assenza di educazione morale in varie circostanze ed in diversi articoli l'abbiamo lamentata, siccome un vizio organico della vita civile degli italiani. Le scuole e l'esercito, l'individuo e la famiglia sono costituiti sopra basi false, od almeno malsicure. L'Italia si è fatta all'esterno, ma la sua vita interiore è ancora incipiente. Il peggio si è, che chi dovrebbe farla sviluppare e darle fattezze e portamento di donna savia e dignitosa, la rende invece pettegola, vanitosa, rachitica, e sveglia così nelle sue amiche o nemiche il desiderio od il prurito di carezzarla come una cortigiana, di percuoterla come una bambina, di minacciarla come un'intrusa.

Passando ad un altro ordine d'idee, siamo dolenti di dire, che il nostro esercito dovrebbe avere completo il numero di buoni ufficiali inferiori e di sperimentati sot-

to-ufficiali. Invece alle volte qualcuno tra gli uni e gli altri, che dovrebbero essere tipi di educazione e di giustizia, di dignità e di esperienza, trascendono talvolta ad atti che t'inducono a formarti di loro un concetto punto favorevole. Ufficiali altieri e vanagloriosi, sotto-ufficiali proclivi a maltrattare non di rado a torto, non possono guadagnarsi l'affetto dei soldati; e non sono atti ad incutere rispetto, nè ad infondere una educazione sana e robusta. Quando l'esercito godrà i benefici d'una nuova e più sapiente educazione morale, a tenere alto il prestigio della disciplina non occorreranno le fucilazioni, essendo sufficiente garanzia il sentimento del dovere, del giusto, dell'onesto.

Sicchè il governo ha commesso un errore, ha compiuto un atto barbarico, ha calpestata la giustizia.

Dell'errore abbiamo diffusamente parlato.

Dell'atto barbarico potremo pure diffusamente parlare ma ce ne asteniamo, poichè non evvi cuore nobile e generoso il quale non si sia tristamente commosso ai lugubri episodii dalla stampa raccolti — Ancora sentiamo l'eco sinistrali dei colpi mortali che lacerarono il petto e spezzarono il capo a tre giovani infelici — ancora vediamo religiosamente raccogliere come sacre reliquie o come infuato ricordo di atti selvaggi i grumi di sangue ed i brani di cervello degli uccisi — e finalmente ancora su quella nera triscia che dall'Alpi al Libibe copre l'azzurro e non più lieto cielo d'Italia leggiamo: *Atrocità!! Barbarie!!*

È poi vero che anco la giustizia sia stata calpestata?

Osiamo affermarlo, e con ragione.

In Italia vige il sistema dei due pesi e delle due misure. Se i fatti che hanno messi in tanta apprensione i nostri sapienti ed umani rettori fossero stati giudicati dai tribunali ordinari, o l'applicazione della pena non sarebbe stata quella della morte, o dovendosi pur quella assolutamente applicare, la grazia del re avrebbe risparmiato tre vite, avrebbe aperto il cuore alla speranza a tre desolate famiglie, e l'Italia non sarebbe stata funestata da frequenti scene di sangue, rappresentate all'ombra della legge ed in nome della civiltà.

Se veramente non vogliansi più a lungo profanare i santi nomi di giustizia, di umanità, di civiltà, si cerchino e si attuino quei mezzi che valgono a far correre per le vene della nazione italiana il sangue puro d'una nuova educazione morale e d'una vera civiltà, principiando dall'abolizione della *Pena di Morte*, la cui sanzione nei codici penali è segno incontestabile di latente decadenza morale e civile.

Incidente Pidal

Tutti i giornali italiani non fanno che occuparsi di questo incidente, su cui si è unanimi a chiedere dal governo la massima energia.

La *Rassegna* smentisce la notizia che sia stato risolto l'incidente sollevato dal discorso del ministro spagnolo Pidal. Essa dice che avviene un continuo scambio di dispacci fra Roma e Madrid. Ieri l'on. Mancini ricevette Mendez De Vigo ambasciatore di Spagna presso il Quirinale.

Il *Diritto* — sempre a questo proposito — dice che esso deve imporsi delle riserve, mentre pendono le pratiche, ripetendo che Mancini provvede.

La *Riforma* teme che gli inviti dei nostri giornali ministeriali di aspettare il testo ufficiale del discorso di Pidal, preparino al paese una nuova delusione.

La *Riforma* ritiene che sia necessario, per il decoro dell'Italia, che l'incidente si risolva con l'uscita di Pidal dal ministero.

La *Tribuna* mette in guardia contro le possibili modificazioni ed i probabili attenuamenti del testo stampato del discorso.

Analogo linguaggio adotta il *Bersagliere*, che si duole di vedere come passino i giorni senza che nulla di definitivo si sappia sopra un così grave incidente.

IL CHOLERA

(Agenzia Stefani)

Marsiglia, 11. — Ufficiale — Ieri 59 decessi.

A Tolone dodici decessi, cioè 10 in città, 2 nei dintorni. Aumentano i casi, però scemano i morti.

Parigi, 11. — Ore 11 antimeridiane — Da iersera alle ore 10 tre decessi a Tolone, 19 a Marsiglia.

Torino, 11. — E' insussistente l'aumento della mortalità a Torino. Le statistiche provano che, mentre nel 1883 dal 1 al 9 luglio morirono 223 persone, nello stesso periodo del 1884 ne morirono 169, nonostante sia cresciuta la popolazione.

Marsiglia, 11. — (Mezzodi) — Da stamane 12 nuovi decessi.

Parigi, 11. — Il *Francaisa* annunzia che fuvi un morto di colera stamane a Parigi.

Madrid, 11. — Tre casi sospetti ai lazzereti di Mahon: un morto.

(Dai giornali)

— Il dottor Koch scongiurò di chiamare nuovi medici a Tolone; raccomandò di affrettare i seppellimenti, bruciare le biancherie, di chiudere le camere per una settimana dopo disinfettate, di disinfettare le lettere e le merci, e di chiudere i pozzi.

Egli ritiene che i frutti, l'acqua ed il latte sono i più pericolosi veicoli del cholera e consiglia di disinfettarli coll'acido fenico.

— Il dottor Bert in un articolo nei *Voltaire* esorta di sperimentare il rame ed i suoi sali sui cholerosi.

— Il *Telegraphe* assicura che l'altra notte è scoppiato un caso di colera ad Auteuil a sei chilometri da Parigi.

L'altra mattina arrivarono a Parigi da Marsiglia circa trecento persone.

Di queste, circa un centinaio si ricusarono di sottomettersi alle disinfezioni. Ne nacque un tumulto indescrivibile.

La folla che trovavasi adunata alla stazione cominciò a rumoreggiare minacciosamente: si udirono delle grida di: *fuori i colerosi*.

Intervennero prontamente tutto il personale della stazione e gli agenti della pubblica forza che costrinsero i riluttanti ad entrare nei locali di disinfezione. Per poco però non accadde guai seri.

Si deplorano generalmente l'imprevidenza dell'autorità e lo scarso numero di agenti adibiti al servizio delle stazioni ferroviarie.

Il ministero è impressionatissimo per questi fatti e per la recrudescenza allarmante del morbo.

Anche l'opinione pubblica è molto agitata; a Parigi oramai non si parla che del colera; si reclamano pronti ed energici provvedimenti ed un servizio meno imperfetto di disinfezione alle stazioni.

— Riferiscono i giornali che il papa, passeggiando ieri con gli intimi nelle Loggie di Raffaello, disse che, se il colera scoppiasse a Roma, il clero dovrebbe prestare ogni appoggio all'autorità municipale.

Nessun del Vaticano dovrebbe disertare.

Il papa si disse però convinto che le sagge misure prese ci preservavano dal flagello.

Viene smentito il caso di colera a Luino, alla frontiera italo-svizzera.

Trattavasi della moglie del capostazione, che fu colpita da semplice colerina.

Nondimeno la malata fu subito isolata. La casa viene guardata dalla truppa.

— Le notizie pervenute ieri dai Lazzeretti sono ottime.

— A Ventimiglia trovansi ora alcuni corrispondenti dei giornali parigini inviati colà appositamente per sperimentare il trattamento ai passeggeri che vengono dalla Francia.

I corrispondenti si lodano delle cure e dei modi adoperati dalle autorità italiane.

— Durante la scorsa notte un viaggiatore fu colpito da sintomi sospetti. Venne tosto isolato. Finora le condizioni del malato non sono gravi.

DA BOLOGNA

(Nostra corrispondenza)

11 luglio.

Povero Piero

Povero Piero, è subito imberciato, il titolo dell'ultimo lavoro drammatico di Felice...ssimo Cavallotti.

Dico lavoro drammatico perchè questo benedetto Piero, come la *Luna di miele* ed il *Cantico dei Cantici*, è un componimento che esce... pel rotto della cuffia e si burla delle defnizioni, rimandate a memoria sulle dure panche del ginnasio. C'è tutta la commedia, il dramma e la tragedia quali si avvicendano nella vita dacchè mondo è mondo.

Ecco il fatto ad *usum delphini*.

Il povero Piero è un gobbo che ha tanta filosofia da rassegnarsi all'in-

comodo fardello e lasciar passare il grosso della gente, facendosi da parte, per guardarla sorridendo e proseguire poi la sua strada. È il tutore di Anita, a cui capita la disgrazia di innamorarsi di un cattivo soggetto appunto pel gusto di rifarlo buono. Piero acconsente al matrimonio, ma vigila alla felicità della sua pupilla — che ama più delle pupille de' suoi occhi — con segreta gelosia.

L'amore, comunque ardente, non risolve neppure questa volta la quadratura... della testa, ed il marito sgattola in America, e Piero riprende il suo posto di tutore, aggiusta il fallimento doloso, educa il fanciullo, conforta la sposa, ed al ritorno del marito gli dice sul muso che ha fatto tutto quello che doveva fare lui per amore. Il marito invoca la legge, e Piero, che ne ha un brandello per conto suo, gli presenta le cambiali false. Eppure il povero gobbo si fa da parte anche questa volta nella tema che la sua pupilla non lo ami. Cede il posto al marito, dopo d'essere stato per sette anni il padre e l'amico, e tenta di finirlo con un colpo di pistola. Accorre la sposa e richiama il povero Piero con voce tenerissima. Il gobbo ritorna in vita mentre il marito ritornerà in America.

Ho raccontato il fatto così alla spiccia e senza garbo e coloriture perchè scrivo libero da ogni impressione, dopo di avere rotto il fascino che uno scrittore come Cavallotti esercita sull'animo. Avrei schiccherata ieri sera questa corrispondenza ma invece, uscito dall'Arena del Sole me ne andai asolando per la Montagnola con le mie fantasime al lume di luna.

Ecco dal più al meno quello che ho pensato.

Non più in giù di vent'anni i nostri babbi si deliziavano con gli amori casti delle leggende, ed ebbero il loro poeta prediletto che paragonò gl'innamorati alla luna ed alla terra. Si guardavano sempre e non si toccavano mai, tale e quale alle due torri degli Asinelli, che vedo anche in questo momento dalla mia finestra. Eppure andavano tanto a fagiolo quelle sante poesie quelle innocenti novelline ai nostri babbi, benchè non fossero stucchi di santi. Adesso invece... la paglia vicino al fuoco abbrucia, e, dopo l'invenzione degli zolfanelli, sono più frequenti l'incendi, mentre una volta era dovuto picchiare e ripicchiare l'acciarino. I nostri scrittori perciò si sono trovati nella necessità di cambiare argomento: e m'è venuto fuori perciò tutto quel bruscio di realismo, che i timorati di... Manzoni mettono sulla coscienza a Zola.

Il Cavallotti, che è pel po' po' di artista, ha colto — dirò così, due piccioni con un fave: il realismo ed il romanticismo col suo Piero.

Il povero Piero è umano perchè conscio della sua deformità non declama e tiene chiuso il suo cuore. Egli lotta continuamente per vincersi. Quando la febbre gli brucia il sangue, quando una nube gli oscura gli occhi, quando le labbra sono riarse, l'infelice gobbo si guarda nello specchio e dice tristemente che l'amore non può... rifare il suo corpo ridicolo. Egli si fa da parte, lascia passare la gente diritta e la guarda pensando che qualcheduno ha una gobba come la sua... sul cuore, e che un giorno o l'altro si troverà faccia a faccia con uno di costoro. Allora lui si sentirà diritto, ed alzerà la fronte fieramente e non cederà il passo.

Si comprende il romanticismo di questo povero Piero che commuove fino alle lacrime perchè il suo cuore è quello di... Leopardi. Il pubblico si sente il cuore stretto da strane emozioni; il sentimento irriso, negato nei cento romanzi e drammi che hanno tutti il capitolo della colpa la scena

scandalosa, nel dramma del Cavallotti è sempre potente, alto, al di fuori della passione per una fatalità che sta sempre sotto gli occhi: La gobba! Il povero Piero è sempre lui; il sentimento in lotta non solo con la retta coscienza — che potrebbe in certi momenti di passione essere sovrappiatta — ma anche con il destino che non può con nessuna forza mutare.

Il pubblico si appassiona, le pez-zuole ricamate non asciugano più la sola fronte, ma anche più sotto, portano via dei luccioloni, mentre il sesso forte batte le mani con una furia che sembra una disperazione. Anche lui ha qualche cosa da nascondere e lascia cadere il bastone, si china, si rialza, il fumo dello zigaro gli va negli occhi, e batte ribatte le mani con frenesia.

Potrei ora cavarmela alla leggera scimmiettando magari uno di quei criticarelli che lo stesso Cavallotti schizza in una grandiosa scena del primo atto. Questo primo atto è della maniera del Sardou. C'è il poeta incompresso, la marchesa politicante, il professore conferenziere, il deputato trasformista, il conte rovinato e via dicendo di altre nullità, che riescono a farsi d'intorno dei capannelli di comparse che ridono, approvano, battono le mani ruscando a costituire la celebrità d'un giorno. Ma segue la scena tra Piero e l'Anita in cui il contrasto degli affetti è rivelato potentemente con la foga delle illusioni nell'innamorata con la inesorabile realtà che schiaccia il povero gobbo.

Pel secondo atto c'è pure la prosa fatta. Piero ritorna forse troppo « a tempo », c'è sovrabbondanza di meccanismo scenico, ma la descrizione che il gobbo fa del don Giovanni — l'alcione dei chiaro-scuri matrimoniali — strappa gli applausi. La trama scompare, sulla tela c'è il quadro finito, vero, in cui le figure palpitano.

Per l'atto terzo ecco il solito ritornello. C'è forse un tantino della... Prosa. E qui arrischio di mettermi in gota contegnosa e dire all'autore. La poesia che recita il bambino è una strappatina alla riserbatezza di Piero. Quella poesia non la può avere fatta che lui, e parla troppo al cuore della madre. Il pentimento è divenuto passione. Sarà un fatto fisiologico, anzi lo è; ma l'arte del Cavallotti doveva prevenirlo, combatterlo e reprimerlo. E tanto più che la sposa abbandonata dice a Piero del vuoto della sua anima, e l'amico le fa la commovente descrizione dell'uccellino condannato a volare a volare.

Tanto più se venuto il fatale giorno che Piero, trovandosi di fronte al suo rivale deforme nell'anima, rialza la fronte, gli sbarra la via e fieramente contende tentando poi il suicidio, doveva essere in lui ancora riserbato il sentimento, combattuto dalla tema che Anita amasse lo sposo.

Quella poesia è una strappatina, ma pure vorrei dare di quelle strappatine ad una tesi per ingraziarmi una Musa a quel modo.

Esse.

Notizie Italiane

Arresti nel Polesine

La Rassegna pubblica informazioni ufficiose sugli arresti eseguiti nella recente agitazione del Polesine. Secondo queste informazioni su 20 mila scioperanti sarebbero stati fatti 230 arresti non 900 come asseriscono i corrispondenti dei giornali romani che furono sopra il luogo.

Corso forzoso

I biglietti a corso forzoso cambiati finora dal Tesoro ascendono a circa 309 milioni.

Monumento a V. E.

La Commissione per il monumento a Vittorio Emanuele in Cam-

pidoglio ha nominato una sotto-commissione per l'esecuzione del progetto dell'architetto Sacconi. La commissione, composta degli onorevoli Depretis, De Renzi, Canevari e Fiorelli, intende cominciare al più presto i suoi lavori.

La sorte della camera

Alcuni giornali dell'opposizione credono che l'onor. Depretis sia intenzionato di fare in gennaio le elezioni generali, qualunque sia l'esito delle Convenzioni.

Notizie Estere

Le solite frontiere

Assim pascià ha comunicato all'agente montenegrino a Costantinopoli che la Porta accetta la frontiera indicata e proposta dal principe Nicolò. Il governatore di Scutari ebbe l'ordine di agire d'accordo col governo montenegrino.

L'indennità?!

Commentando le dichiarazioni di Ferry nella Commissione del bilancio che il governo chiede attualmente soltanto 38 milioni pel Tonchino, riservandosi di vedere se il contegno della Cina esigerà la domanda di nuovi crediti, i giornali credono che il governo sia deciso a persistere sulle soddisfazioni chieste alla Cina.

Brigantaggio in Turchia

Si annuncia da Costantinopoli la comparsa di una banda di pirati sulla costa dell'Anatolia sul Mar Nero. — Essi hanno saccheggiato presso Trebisonda due navi mercantili a vela cariche e dirette a Costantinopoli. I pirati sono una ventina; montano battelli velocissimi. Il governo turco mandò due vapori da guerra a dar loro la caccia.

Corriere Veneto

Adria. — Si è aperta al pubblico e già funziona, un'agenzia della Banca popolare cooperativa di Rovigo.

Cavarzere. — Gustavo dott. Rizzi attualmente a Calizzano di Parma, venne nominato pretore a Cavarzere. Il dott. Rizzi fu già reggente di questa pretura e vi ha lasciato grate memorie, per cui la disposizione ministeriale che lo riflette venne accolta con soddisfazione.

Rovigo. — Nella seduta del Consiglio comunale venne approvato con plauso la proposta della Pia Casa di Ricovero, di procedere all'acquisto di un tratto di terreno con edificio annesso e mura di chiusura, da destinarsi ad uso Lazzeretto. La località è presso l'Adigetto, fuori di porta Po, a valle delle città. L'acquisto viene fatto coi fondi amministrati dalla Casa di ricovero e lasciati nel secolo XVI a questo scopo dal canonico Pilon.

Corriere Provinciale

Da Este

12 luglio.

Cose dell'altro mondo

Ad Este, oltre il famoso Ferunt-Lisato, l'altro giorno la commissione sanitaria ha trovato un nuovo specifico contro il cholera. Questo consiste nel far viaggiare le persone credute sospette.

Ecco il fatto: mercoledì scorso arrivarono in Este alcune persone, presso di un loro parente, provenienti da Marsiglia, che avevano subito la loro quarantena entro i confini italiani a Bordavecchia. Della quarantena potevano presentarsi un certificato in tutta regola, come fu di poi constatato dalle autorità competenti di Padova. Ma le autorità di Este, sorto il dubbio che il certificato non fosse perfetto ingiunsero agli arrivati di sbrattare immediatamente dal paese, sotto pena di sequestro rigoroso della casa ove erano alloggiati.

Lasciamo gli apprezzamenti: ma diciamo francamente che le autorità devono mostrarsi più serie e meno precipitose negli ordini che danno.

Infatti: le persone provenienti da Marsiglia: 1. o erano ritenute sospette; 2. o erano ritenute non sospette.

Nel 2. caso le autorità di Este hanno sbagliato; perchè usarono una odiosa sopraffazione a persone verso delle quali è costume dei popoli civili di usare la buona ospitalità, non essendo esse persone dalle sullodate autorità ritenute sospette.

Nel 1. caso l'autorità ha sbagliato ancor più grossolanamente, perchè, ritenuti sospetti gli arrivati da Marsiglia, essa doveva prendere qualunque altro provvedimento, eccetto però quello di lasciare in libertà delle persone ritenute appunto sospette.

Che il provvedimento preso sia stato il peggiore che prendere si poteva, risulta chiaro per una semplicissima ragione. Se le autorità degli altri paesi avessero seguito l'esempio di quella di Este, quei poveri diavoli, in qualità di persone credute sospette, avrebbero viaggiato per tutta l'Italia.

Nel caso dubbio si doveva telegrafare a Bardonecchia, come appunto fece il prefetto di Padova; in un quarto d'ora tutto sarebbe stato chiarito; avendo i telegrammi di tal genere la precedenza sopra tutti gli altri. In tal modo si sarebbe risparmiato un atto inqualificabile, e l'autorità avrebbe provveduto meglio al proprio prestigio.

Nell'anno 1884 bisogna essere meno avventati e più seri di quello che non fossero i governatori spagnuoli nel secolo XVII, quando, nella peste di Milano, anzichè provvedere alle pubbliche calamità, aizzavano l'ignoranza della plebaglia dietro i creduti untori.

E se si dicesse che in certi luoghi, che ne hanno un estremo bisogno, e che nei giorni passati di scirocco, mandavano un odore pestilenziale, in certi luoghi nei quali il Comune dovrebbe badare all'igiene con premura particolare, non fu gettato ancora un grammo nè di cloruro nè di solfato di ferro?

Cronaca Cittadina

Scioperanti di Anguillara.

Sappiamo che ieri il Tribunale, in seguito alla conforme proposta del Procuratore del Re, appena constatate le informazioni preliminari, dopo avere dichiarato giusto e legittimo l'arresto di tutti i più che quaranta detenuti, ha però ordinata la scarcerazione degli imputati, meno due che non poterono fruire di questo beneficio della legge, non essendo incensurati.

Il dibattimento contro tutti avrà luogo il 1.º d'Agosto p. v.

R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti. — Domenica prossima 13 corr. alle ore una pomeridiana si terrà l'ordinaria tornata in cui leggeranno:

1. Il socio ordinario dott. Benvenuti — Legame degli esantemi completi o aperti, e trasformati o larvati, colla lesioni del cuore sinistro e delle arterie.

2. Il sig. ing. Vecchiato — proposta d'istituzione di una scuola speciale per l'insegnamento della legge delle tasse di registro — La seduta è pubblica.

Teatro Verdi. — Abbiamo assistito iersera alla prova generale della *Gioconda* e ne profetizziamo fin d'ora un successore.

Gli artisti sono tutti bravissimi: la messa in scena spettacolosa.

Dunque: tutti a Teatro.

Beneficenza. — Per incarico avutone i signori avvocati Eugenio Fuà e Marco Aurelio Salom, rimisero a questa Congregazione di Carità la somma di italiane L. 726.80 a beneficio dei poveri.

Nel rendere pubblica l'offerta i preposti alla P. O. attestano la più sentita riconoscenza.

Associazione popolare Savoia. — Conferenze popolari. — Domani (domenica) l'on. comm. Paolo Fambri terrà nel Teatro Garibaldi alle ore una pom: la seconda conferenza a beneficio della Congregazione di Carità, sul tema: *La difesa dello Stato.*

I letamai nel circondario estero. — Ben fece il municipio a proibire durante il di l'espurgo delle fogne, e di permetterla soltanto di notte.

La misura igienica dovrebbe però essere completata, estendendone le disposizioni dall'interno della città al circondario estero.

Gli stradini provinciali non potrebbero unirsi ai comunali per la relativa sorveglianza? Se al municipio volessero comprendere quali esalazioni si alzano dal sommovimento dei letamai!

Una al di. — Un sindaco d'un capoluogo della provincia di Padova pubblicando un manifesto che additava le norme da seguirsi nel caso d'un'invasione cholericale si lasciò scappare le testuali:

«... sta bene anzi ricordare come nelle invasioni del morbo di cento morti, dieci ne uccida il cholera e novanta la paura!!!».

Bollettino dello Stato Civile del 10 luglio

Nascite. — Maschi N. 2 - Femm. N. 0.
Morti. — Marsili Luigi di Girio, di anni 21, soldato di fanteria, celibe, di Civitanova.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. — *La Gioconda* con ballo *Eccelsior.*

LISTINO BORSA

Padova 12 Luglio

Rendita Italiana 5 p. 0/0	
contanti L.	92.60. —
fine corrente »	92.70. —
fine prossimo »	—
Genove »	78. —
Banco Note »	2.06.1/2
Marche »	1.23. —
Banche Nazionali »	2160. —
Mobiliare Italiano »	808. —
Costruzioni Venete »	365. —
Banche Venete »	191. —
Cotonificio veneziano »	222. —
Tramvia Padovano »	360. —

Come si leggono i giornali!

Abbiamo pubblicato le mille volte che lo sciroppo depurativo di Parigina composto del cav. G. Mazzolini di Roma, non ha nulla a che fare con altri di nome consimile. Abbiamo detto che questo, oltre al depurare, rinfresca, perchè non contiene alcool, e perciò non è chiamato *liquore*. Ma com'è che continuamente giungono lettere al cav. Mazzolini, per domandargli se il suo Sciroppo sia la stessa cosa dell'altro omonimo? I giganteschi progressi della chimica sono recenti; per cui questo Sciroppo è fatto con i nuovi sistemi, e risulta di vari vegetali, taluni dei quali erano cinquant'anni fa incogniti. V'è una caterva di maligni che fanno ad arte per confondere l'un preparato con l'altro, per farne conseguire degli errori, dei danni, dei rimproveri. Dunque una volta per sempre: chi vuol guarire da quella miriade di malattie dipendenti dall'erpete o dai mali acquisiti, usando un depurativo l'unico fra i depurativi premiato sei volte per le sue eminenti virtù, prenda lo Sciroppo del cav. G. Mazzolini di Roma, che è senza alcool ed è composto di soli succhi vegetali.

Unico deposito in Padova: drogheria Dalla Baratta, via ex Portici Alti — Vicenza: farmacia Bellino Valeri — Venezia: Farmacia Botner.

Diario Storico Italiano

12 LUGLIO

Dominando in Cesena Ghello da Calisido, nel di venti di giugno Rinaldo dei Cinci, fattolo prigionio, occupò la signoria di quella città nel di 12 di luglio (1326) Aimerigone, maresciallo delle genti del papa in Romagna, e Amblardo Visconte, nipoti d'Aimerigo arcivescovo di Ravenna e conte della Romagna, entrati con poca gente in Cesena, ed alzato rumore nel popolo, presero il suddetto Rinaldo, al quale fu mozzato il capo e quella città restò pienamente in potere degli ufficiali pontefici. (Muratori, Annali vol. V.)

Cronaca Giudiziaria

Il processo dei pastori

Pres. Conte Gualfardo Ridolfi.
P. M. Cav. Mosconi.
Dif. Avvocati Erizzo ed Antonibon.
Parte civile. Avv. Stoppato e Rossi.

Gli imputati dovrebbero essere quattro, cioè Giovanni Gheller coi due suoi figli Pietro e Pasquale, ed il fratello di Giovanni, il Marco Gheller; ma Pietro Gheller nella mattina stessa, in cui doveva cominciare il suo dibattimento, colto da sincope, se ne andava con Dio. E così restarono tre.

Il defunto Pietro Gheller era imputato del reato di omicidio volontario, per avere nel 2 novembre 1883 sulla strada di Mandriola volontariamente vibrato un colpo violento di coltello a Michele Zabeo, che fu causa unica della sua morte; gli altri tre devono rispondere del fatto quali agenti principali, per avere d'accordo prestato aiuto efficace al Pietro Gheller, mentre stava consumando il misfatto.

Due parole sul fatto.

Verso le ore 4 pom. del 2 novembre 1883, Zabeo Michele coi suoi fratelli Luigi ed Andrea di Campodarsego, se ne veniva su di una carretta verso Padova. Giunti i tre fratelli presso il Ponte detto della Cagna in Mandriola, si incontrarono in un branco di pecore, le quali ingombravano la strada così, che i due cavalli si impaurirono, e voltarono addietro. Michele Zabeo ed il fratello Andrea balzarono tosto giù dalla vettura, e, presi i cavalli, li ricondussero nella loro direzione; ma il Michele, che teneva in mano la frusta, si diede ad apostrofare con parole piuttosto risentite i pastori, che custodivano il gregge. Allora il Gheller Giovanni, padre, eccitò i suoi compagni ad inveire contro il Michele Zabeo colle parole: « Venite qua che li ammazziamo, che sono ben ammazzati ». Allora tutti i Gheller piombarono, come una volontà sola, sul Michele Zabeo; il Marco Gheller tentò nel primo due colpi con un lungo coltello acuminato; ma andarono a vuoto. Pietro Gheller allora fu addosso al Michele Zabeo e gli immerse la intiera lama nel ventre. Il Pasquale Gheller stava a poca distanza col coltello in mano pronto all'offesa. Dopo la mortale ferita riportata dal Zabeo Michele, i quattro pastori se la diedero a gambe.

Interrogatorio degli imputati

Tutti ad una voce concordano nel dire, che agirono per legittima difesa della loro vita. Il Marco Gheller afferma di aver riportata una ferita di coltello fra l'orecchio e l'occhio dalla parte destra.

Esame dei testi

I testi tutti — Milani, Carolina Fasolo-Lovison — escludono che i fratelli Zabeo avessero coltello; onde la ferita potrebbe esser stata riportata dal Marco Gheller da se stesso cadendo, mentre impugnava colla destra un coltello. Così ammettono i testi e la perizia medica non può escludere un tal fatto.

Il racconto del fatto, si come avvenne, è esposto dai testi con i più truci colori — un sol testimonio discorda dalla esposizione del fatto nel senso degli altri testimonii, ed è il De Lazari Francesco, introdotto dalla difesa. Questo teste asserisce che il contegno dei pastori non era per nessun modo provocante, e che udì la voce di un vecchio, che gridava contro i pastori « ammazziamoli ». Ma si crede tanto poco a questo teste, che la difesa stessa si ritiene in dovere di sollevare un incidente, perchè venga incoato processo contro di lui per falsa testimonianza e rinviata la causa.

Vi si oppone il P. M., mentre la Parte Civile si mantiene neutrale.

La Corte stima opportuno di accogliere la domanda della difesa, in quanto riguarda il processo di falsa depo-

sizione da iniziarsi contro il teste De Lazari; ma non accorda però il rinvio della causa.

Arringa dell'avv. Stoppato

Aprè il fuoco l'avv. Stoppato dipingendo i Gheller come gente fiera e risoluta; indi narra il fatto, ritraendone con truci colori tutti i particolari. Mostra con serrate argomentazioni e con logica stringente tutte le contraddizioni, in cui caddero gli accusati per indi dedurne la loro colpevolezza. Dimostra inesistente la legittima difesa da loro accampata, dacchè vi ha nessuna accusa più evidente, di quella che essi fanno a se stessi colle loro continue contraddizioni. Trova che tutti i Gheller sono imputabili, anche il giovanetto Pasquale Gheller; dacchè la sua parte passiva, negativa era tale che implicitamente arrecava la possibilità di un nocumeto e conchiude quindi la sua fucosa, brillante, serrata arringa, domandando che sia affermata la colpevolezza di tutti e tre per risarcire la famiglia Zabeo almeno in parte del danno ricevuto.

Requisitoria del P. M.

Esordisce dichiarando che sarà in qualche punto discorde dalla Parte Civile.

Prova come di fronte a più testi concordanti nell'esposizione dei fatti, come realmente avvennero, nulla vale la deposizione dell'unico teste, dell'Achille della difesa; come fu una sfrontatezza, un'audace temerità l'accusa quasi lanciata da questo teste De Lazari contro il Milani, mentre non se ne addussero prove concrete. Prova che la difesa si è appigliata ad un sistema erroneo, dacchè in primo luogo non è lecito iniziare un processo di falso contro il De Lazari, che può aver mal percepito, nella speranza di trovare colpevoli gli altri testi; ed in secondo luogo, che anche assolto il De Lazari per insufficienza di indizii, non si può aver ancora la certezza che questi abbia detto la verità, essendo impossibile trovar prove tali contro il Milani, da riconvincerlo di falso.

Dopo altre convincenti argomentazioni, chiude la sua brillante, vivace e colorita requisitoria, domandando verdetto di colpevolezza per Marco e Giovanni Gheller; perchè il Pasquale Gheller non ha, come parte meramente passiva, estrinsecato la sua intenzione omicida.

Arringa del difensore avv. Erizzo

Si intrattiene dapprima sull'ordinanza emessa dalla Corte in seguito all'incidente, sollevato dalla difesa; e dimostra come sarebbe un vero errore giudiziario un verdetto di condanna dopo quell'ordinanza, potendosi avverare il caso che il De Lazari venisse assolto dall'imputazione di falsa testimonianza.

Esamina poi qual parte ebbe ciascuno degli imputati nel fatto, e cominciando dal Giovanni Gheller, prova come in base all'art. 102 del Codice Penale, non si può dire coagente, coautore chi non entra nella stessa orbita intenzionale dell'agente. E' necessario, secondo il Carrara, il concorso simultaneo della volontà e della azione in un coagente. Dimostra come due furono i gridi, l'uno diretto contro i pastori, l'altro diretto contro i fratelli Zabeo.

Quel grido lanciato all'indirizzo dei pastori « accoppiamoli » scagiona il Giovanni Gheller. E' esclusa poi nel G. Gheller l'intenzione omicida, perchè egli, parlando di suo figlio Pietro, agente principale, col teste Voltan ha detto « fu quella canaglia di mio figlio Pietro ad uccider il Zabeo ».

Quel rammarico provato esclude la intenzione di uccidere.

Riguardo al Marco Gheller, prova come è impossibile che abbia inferito due colpi al Michele Zabeo, dacchè nessuna traccia vi rimase ad attestarli; e questa traccia si sarebbe dovuta riscontrare nel Zabeo, se è

vero, come dice il Milani, che erano stretti assieme nella zuffa.

Riguardo al Pasquale Gheller nessuno accusa regge; nessuna ombra di colpa sta a suo carico.

Mostra come anche il teste Milani si trovò in contraddizione, quando asserì che il Pietro Gheller, dopo infissa la lama nel ventre del Michele Zabeo, fece dei movimenti rotatorii, così da provocare delle lesioni interne dei visceri; ma ciò è escluso assolutamente dalla perizia.

E così chiudeva la sua elegante e calda arringa, lasciando al suo collega Antonibon di provare le cause di rimenti od almeno attenuanti nel fatto accaduto a vantaggio dei suoi raccomandati.

Arringa dell'avv. Rossi

L'avv. Rossi cerca ribattere col suo solito ardore oratorio e con una serie di logiche argomentazioni le asserzioni della difesa.

Combatte la teoria della coagente, così come fu formulata dall'avv. Erizzo, e prova come non può esistere nel fatto nessuna legittima difesa; se non altro perchè i fratelli Zabeo erano sprovvisti di armi.

Difende a spada tratta il Milani e chiude la sua stringata, ma succosa arringa, domandando, anche a nome del suo collega Stoppato, l'assoluzione del Pasquale Gheller.

Il P. M. ribadisce i suoi argomenti e si addentra nella parte giuridica, mostrando come al grido del Giovanni Gheller è seguita l'azione, e che questa è la più squisita prova della coagente.

Arringa dell'avv. Antonibon

Concisamente, ma con brio e con vivezza di frasi il difensore dimostra come nei suoi clienti non esista né la complicità diretta, che si riflette nel concetto volgare « l'uno tiene e l'altro scortica », e neppure la complicità indiretta.

Prova come gli imputati hanno agito per necessità di legittima difesa od almeno per eccesso di difesa ed in seguito ad una grave provocazione.

E così terminarono le lunghe e calorose discussioni.

Verdetto dei Giurati

I giurati, mentre dichiararono, irresponsabile il Pasquale Gheller, ritennero colpevoli Giovanni e Marco Gheller, ammettendo però in loro favore la provocazione grave e le circostanze attenuanti.

Sentenza

La Corte, in seguito al verdetto dei Giurati ed alle conclusioni sulla pena del P. M., condannava Marco e Giovanni Gheller a 6 anni di relegazione ed al risarcimento dei danni verso la parte civile; assolveva il Pasquale Gheller.

Amne.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Londra, 11. — Comuni — Harcourt dichiarò che la sessione d'autunno sarà consacrata unitamente alla riforma elettorale. Il bill, riorganizzante i collegi elettorali, sarà presentato alla sessione d'inverno.

Torino, 11. — Il Re giunse stamattina ad Agliè.

Parigi, 11. — Il consiglio municipale di Parigi rifiutò di aggiornare la festa del 14.

997 grazie e commutazioni o riduzioni di pene furono accordate in occasione del 14.

Parigi, 11. — Ieri avvenne uno scontro ferroviario alla stazione di Payer. Quattro vagoni andarono rotti. Una quarantina di feriti e contusi.

Belgrado, 11. — Il Re di Romania visiterà alla metà d'agosto a Belgrado i sovrani di Serbia.

Gli inglesi in Egitto

Londra, 11. — Fra i progetti, suggeriti al governo inglese per colmare il disavanzo egiziano, ha vi quella di creare una imposta sulla proprietà degli stranieri, il monopolio dei tabacchi, il ristabilire delle imposte su tutte le rendite. Gli è attribuita grande importanza.

Londra, 11. — Camera dei Co-

muni — Gladstone si dichiara convinto che la Commissione dei delegati finanziari terminerà i propri lavori al principio della settimana prossima. Spera che la Conferenza si riunirà subito finito il compito della Commissione, che accuratamente ha preparato i suoi lavori. Crede che alcune sedute basteranno alla Conferenza per esaminare le questioni che le saranno sottoposte.

Francia e China

Parigi, 11. — La « République Française » dice che Patenotre ricevette ieri da Shanghai il testo della domanda d'indennità che fu trasmessa la sera a Pechino e si comunicherà oggi al consiglio dell'impero. Accorda il termine di otto giorni avanti l'esecuzione delle misure militari, destinate a prendere garanzia per pagamento dei 250 milioni reclamati. Il giornale « Matin » crede poter affermare, che Ferry e Lifongpao si sono accordati ieri circa la riparazione per l'incidente di Longson. — Lifongpao telegrafò a Pechino, domandando di approvare l'accordo.

Parigi, 11. — Il Paris dice: Nel colloquio di ieri con Ferry, Lifongpao offerto se in nome della China il ritiro immediato delle truppe cinesi del Tonchino. La China riconosce il diritto della Francia a una riparazione, ma vorrebbe essa stessa fissarne la natura e l'estensione.

Il Paris soggiunge che si indovina la risposta di Ferry.

IN MACCHINA

Londra, 11. — Dispacci privati da San Francisco in data del 2 luglio annunziano essere scoppiata una rivoluzione nella città Chinese di Thauslingfuh. Gli insorti impadronironsi della città.

Londra — Gli aggiunti finanziari adunaroni oggi. Si decisero adunarsi domani onde affrettare i lavori. Nondimeno è probabile che la conferenza non si adunerà prima di otto giorni.

Chicago, 10. — La convenzione democratica nominò Cleveland a candidato della presidenza.

Torino, 11. — Il Re e la Regina sono arrivati.

Il cholera

Tolone, 10. — (7 pom.) da stamane 13 decessi.

Marsiglia, 10. — (10 pom.) da stamane 38 decessi.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

RINGRAZIAMENTO

Vigonovo, 12 luglio 1884.

Alessandro Zanon ed i figli Ermenegildo, Concetta ed Emilia, maritata Bon, vivamente commossi, ringraziano tutti quei cari che in qualche forma vollero condividere l'atroce dolore provato per la perdita dell'adorata Moglie e Madre

Anna Sette-Zanon

Si scusano verso tutti quegli amici e conoscenti cui avessero mancato di partecipare la grave sciagura. 3312.

PREMIATA

Fabbrica Cappelli

di GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso VENDITA ANCHE AL MINUTO di Cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci, neri e chiari. Gibus per società; Cappellini per fanciulli; Cappelli per sacerdoti; Cappelli di Crine, verniciati da cocchiere; berrete di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, maestri e boschive. Il tutto a PREZZI FISSI di FABBRICA quindi con RILEVANTISSIMO RISPARMIO per l'acquirente. (3172)

Borgo Codalunga, N. 4759.

SITUAZIONE 30 GIUG.

DELLA

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti
Soc. Anonima - Sede Venezia - Succ. Padova
Vedi 4ª pagina

A. M. D. FONTANA

DENTISTA

Chirurgo - Meccanico

già per tredici anni primo assistente e sostituto ai Professori Virasdj e Köhn in Vienna tiene aperto tutti i giorni il proprio Gabinetto nell'abitazione del defunto Schön con ingresso dalla Via del Sale, N. 8, presso lo Stabilimento Pedrocchi.

Operazioni meccaniche di ogni genere garantite per 10 anni, e cure igieniche speciali della bocca. 3225

IGIENE, ELEGANZA, PROFUMO

Acqua Aurora

PER LA TOILETTE

Quest'acqua preziosa e balsamica supera di gran lunga tutte le acque da toilette finora conosciute.

Il delicato suo profumo, la morbidezza che dona alla pelle, il bel color latteo che poche gocce possono dare una grande quantità d'acqua; tutto ciò fa risaltare i pregi incontestabili che quest'acqua possiede.

Dippiù è utilissima per allontanare la caria dei denti, dando ad essi quella bianchezza tanto apprezzabile da tutti e contribuendo assai a conservarne lo smalto.

Adattatissima inoltre come profumo da fazzoletto non lasciando quest'acqua macchia alcuna.

Poche gocce gettate su di un ferro caldo, bastano per profumare e disinfectare qualunque ambiente.

Quest'acqua fu approvata dal Consiglio Sanitario di Padova e premiata dalla Società d'Incoraggiamento nel 1882

Prezzo d'ogni bottiglia Lire UNA

Inventore e fabbricante Antonio Bulgarelli in Padova Via dell'Università N. 6.

Deposito Milano F.lli Dielmi, Via Meravigli, angolo S. Vincenzo. — idem Dal Cena Parrucchiere, Vecchia Galleria. — Venezia Emporio specialità Ponte dei Bereteri. — Vicenza Francesco Fagian Draghi, Piazza delle Biade e Manin. — Udine presso Andrea Molinaris, Parrucchiere. — Rovigo al negozio Antonio Dal Minelli. — idem Schiavari Giuseppe, Parrucchiere. — Padova Dalla Baratta, rdoghiera al Pedrocchi. 3166

Miglior Formaggio

che al Mondo si conosca

è il

GRANONE STRAVECCHIO

fabbricato nei Latifondi di Lombardia; distinguesi e tiene il primato fra tutte le produzioni di egual specie per le sue proprietà sostantive ed igieniche nonché per la particolare squisitezza e sapore.

Essendo tale alimento di facilissima digestione è raccomandabile in special modo ai deboli di stomaco ed ai convalescenti perchè ne usino tanto grattugiato nelle vivande come per aggraditissimo comp.natico.

Per sole Lire 9,50

Franco d'imballaggio e d'ogni spesa in tutto il regno se ne spediscono

K. 2.500 peso netto.

Si spediscono pure alle medesime condizioni i seguenti articoli:

K. 2.500 Grana vecchio L. 750

» 2.500 Graviere sviz.

zero » 7.00

» 2.500 Burro fresco

Lombardo » 8.50

» 2.500 Salame crudo

di Milano » 9.—

» 2.500 Salame da cuocere » 7.50

» 1.500 Scatola galantina con gelatina » 5.50

» 3.000 due scatole come sopra » 10.—

Spedire l'importo anticipato ad ENRICO BONATI, MILANO, Premiato Stabilimento Prodotti Alimentari in Loreto, Sobborgo Porta Venezia e depositato in Città, Corso Venezia, 83.

Catalogo Gratis a richiesta.

SCUT-WINY S

Vedi avviso IV Pagina.

BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Società Anonima - Sede Venezia - Succursale Padova
 Capitale interamente versato L. 4.000.000

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 GIUGNO 1884

ATTIVO

1 Azionisti saldo azioni vecchie	L.	6,625.-	
2 Banca Nazionale Conto disponibile	»	133,399.30	
3 Cassa	»	777,829.06	
4 Effetti di cambio in Portafoglio	»	8,556,098.79	
5 Effetti in Sofferenza	»	27,014.10	
6 Crediti degli esercizi precedenti valutati	»	78,630.44	
7 Sovvenzioni su pegno di Titoli	»	276,824.-	
8 » su Merci	»	8,076.-	
9 Riporti	»	575,309.55	
10 Valori diversi	»	103,004.35	
11 Effetti pubblici e valori industriali	»	4,563,475.70	
12 Partecipazioni diverse	»	140,000.-	
13 Conti correnti garantiti	»	525,328.91	
14 Banche e Corrispondenti diversi	»	887,389.05	
15 Beni stabili	»	300,000.-	
16 » provenienza Ruggero Sandri	»	33,944.45	
17 Mobilio	»	17,725.-	
			L. 17,010,673.70
18 Depositi liberi a custodia	L.	804,364.30	
19 » a garanzia operazioni diverse	»	2,239,503.40	
20 » dei funzionari a cauzione	»	523,850.-	
21 Debitori in Conto Titoli	»	1,663,365.-	
			» 5,231,082.70
22 Spese e tasse dell'esercizio corrente	»	96,557.05	
			L. 22,338,313.45

PASSIVO

1 Capitale Sociale	L.	4,000,000.-	
2 Fondo di riserva	»	135,502.93	
3 Creditori in C.to Corr. frutt. per cap. e inter.	L.	10,047,410.39	
4 Creditori in Conto Corr. disponibile senz'int.	»	8,013.50	
5 » » non disponibile	»	39,502.34	
6 Banche e Corrispondenti diversi	»	2,299,540.22	
7 Effetti a pagare	»	165,529.05	
8 Chèques a pagare	»	38,895.10	
9 Vaglia in Circolazione dello Stab. merc.	»	7,279.70	
10 Azionisti per dividendi arretrati	»	2,656.44	
			» 12,608,826.74
11 Depositanti diversi	L.	3,567,717.70	
12 Conto Titoli presso Terzi	»	1,663,365.-	
			» 5,231,082.70
13 Utili lordi del corrente esercizio	L.	340,150.68	
14 Risconto esercizio 1883	»	22,750.40	
			» 362,901.08
			L. 22,338,313.45

Venezia, 9 Luglio 1884.

Il Presidente
GIACOMO RICCO

I Sindaci
 A. COLLE
 A. PARENZO

Il Direttore
 A. BESOZZI

Il Capo Contabile
 C. SALIMBENI

La Banca riceve denaro in conto corrente, corrispondendo l'interesse del

3 0/0 in Conto disponibile con facoltà ai correntisti di prelevare sino a L. 6000 a vista, per somme superiori con tre giorni di preavviso.

3 1/4 0/0 per somme vinc. per 6 mesi
 3 1/2 0/0 per somme vincolate per nove mesi e oltre.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte pubbliche valori industriali e sopra Merci.

Riceve valori in semplice custodia. Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero, anche per la China ed il Giappone.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. 3199

VIGLIETTI DA VISITA A LIRE 1,50 AL CENTO

LINEA REGOLARE POSTALE

fra l'ITALIA il PORTOGALLO ed il BRASILE TOCCANDO

Lisbona, Bahia, Rio-de-Janeiro e Santos
 con scali facoltativi di Marsiglia, Cadice, Bernabuco e Vittoria

Servizio riunito mensile fatto dalle

Società Italiana di Trasporti Marittimi
RAGGIO e C.

SOCIETA'

R. PIAGGIO e figlio

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

IL PIROSCAFO

L'ITALIA

della Società **R. PIAGGIO e figlio** inaugurerà il Servizio colla partenza del 22 LUGLIO

Per imbarco merci e passeggeri dirigersi alla Sede della Società, Via S. Lorenzo N. 8, Genova.



IL **CATRAME GUYOT**
 (GOUDRON GUYOT)



Esso serve a preparare un'acqua di catrame graditissima al palato

Il **CATRAME GUYOT** rinfresca e purifica il sangue nonché fortifica gli stomaci delicati. — Esperito con successo negli ospitali di Francia, Belgio, America contro le affezioni del **Petto**, della **Gola** e della **Vescica**. È la migliore bibita nella stagione **Canicolare** e nei tempi di **Epidemia**. — Un flacone è sufficiente per preparare 12 litri d'acqua.



Rifutare ogni flacone che non portasse sull'etichetta la mia firma come di fronte e il mio indirizzo, 49, rue Jacob, Paris.

Per i Medici e per il Pubblico

PREMIATA ACQUA FERRUGINOSA

UNICA VERA FONTE PEJO

Impresa **BELLOCARI LUIGI** di Verona

La Rappresentanza del Comune di Pejo nel Trentino dichiara che l'acqua ferruginosa della rinomata Fonte di Pejo, è la sola Vera ed Unica di questo Comune, essa viene smerciata dal solo deliberatario signor **Bellocari Luigi** di Verona.

Quest'acqua ferruginosa a detta dei Signori Medici più distinti per la giusta proporzione degli alcalini, per la ricchezza del ferro, e per l'abbondanza del gas acido carbonico che la conserva inalterabile deve preferirsi a qualsiasi altra acqua ferruginosa unica per la cura a domicilio; l'acqua denominata *Antica Fonte*, non esiste in questo Comune.



Chi desidera fare un'ottima cura deve osservare che ogni bottiglia porti l'Etichetta con impresso il timbro esclusivo del Comune di Pejo e Impresa Luigi Bellocari, Verona.

La Rappresentanza Comunale
 Moreschini Giuseppe, Capo Comune (Sindaco) — Casanova Luigi, Benvenuti Gianmaria, Casanova Girolamo (consiglieri) — Benvenuti Pietro, Gregori Francesco, Marini Matteo, Comino Salvatore, Vincenzi Giuseppe (Rappresentanti).

Deposito generale presso l'Impresa **L. Bellocari** di Verona. Vendita al minuto presso tutti i signori farmacisti di Città e Provincia. 3274



SCUT-WINY

Preparato dallo Stabilimento Chimico

Vughin Jonis London

S.t W 89 C.t Titefield

Il liquore — SCUT-WINY — è l'unico preservativo contro gli inconvenienti prodotti dalla malaria, dai luoghi umidi e paludosi, dagli odori nauseanti cui vanno soggette le abitazioni del povero e del ricco, per la prossimità di magazzini, depositi, stalle ecc. ecc. che attirano coi loro melfici odori tanti insetti nocivi alla salute e segnatamente il bacillo generatore del

COLERA ASIATICO

È un liquore alcoolico come il Cognac, di un sapore tollerabile ad ogni temperatura poiché può prendersi anche allungato con l'acqua.

Come preservativo, basta un cucchiaino da tavola ogni sei ore. 3309

AQUA FERRUGINOSA ANTICA FONTE

PEJO

Distinta con Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881, e Trieste 1882.

Si spedisce dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.

100 bottiglie acqua . . . L. 22.-) L. 35.50
 vetri e cassa . . . » 13.50)
 50 bottiglie acqua . . . L. 11.50) L. 19.-
 vetri e cassa . . . » 7.50)

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia e l'importo viene restituito con vaglia postale.

Il direttore **G. Borghetti**.

In Padova deposito principale presso l'Agencia della Fonte rappresentata dal sig. **Lappo Antonio**, Piazzetta Pedrocchi, N. 534 A, e presso la Ditta **Pianeri Mauro e C.** e alle farmacie **Cornelio**, **Bernardi Durer** e **Bacchetti**. 2992

LA TIPOGRAFIA ESEGUISCHE

Viglietti da Visita

A LIRE 1,50 AL CENTO

STABILIMENTI TERMALI OROLOGIO E TODESCHINI

DEI DOZZINANTI

(Provincia di Padova) — IN ABANO — (Provincia di Padova)

Rivolgersi alla Direzione di detti Stabilimenti, sia per cure che per l'esportazione di **Acqua e Fango Termale**, nonché dell'**Acqua Salso Jodo Bromica**.

La Direzione avverte che dovrà suo malgrado respingere i dozzinanti provenienti da quei Comuni che fossero ancora in difetto di pagamento per cure prestate negli anni scorsi. 3283



ASMA e CATARRO

Guariti coi **CIGARETTI ESPIC**, 2 fr. la scatola

Oppressioni, Tossi, Raffreddori, Nevralgie
 Vendita all'ingrosso: J. ESPIC, 128, rue St-Lazare, PARIGI. Esigere la segnatura qui accanto su ogni Cigaretta. Trovansi in tutte le Farmacie del Regno.

Deposito presso A. MANZONI in Milano, Roma e Napoli. — Vendita in Padova nelle Farmacie **Cornelio** e **Pianeri Mauro**.